

USB INTERNAZIONALE



IL WFTU È AL FIANCO DEI LAVORATORI E DEI POPOLI DEL MONDO CONTRO GLI ATTACCHI AI LAVORATORI DURANTE LA PANDEMIA DI CORONAVIRUS

La Federazione Sindacale Mondiale, i suoi 100 milioni di iscritti e amici dei lavoratori militanti di tutto il mondo, esprimiamo la nostra solidarietà internazionalista e il nostro sostegno ai lavoratori e ai popoli di tutti i paesi colpiti dalla pandemia del Coronavirus.

Ciò che viene ribadito ancora una volta è che in tempi difficili, come durante fenomeni naturali estremi, guerre, disastri, pandemie, sono i lavoratori e la povera gente ad essere in prima linea nel pericolo. I lavoratori sono tenuti a pagare il prezzo degli effetti della pandemia sia sulla loro salute che sui loro diritti lavorativi, in modo che i grandi gruppi imprenditoriali, le multinazionali e le grandi aziende possano garantire i loro profitti.

Dai primi giorni della diffusione del Coronavirus fino ai giorni nostri, dove molti paesi registrano migliaia di casi e di vittime, non si sono fermate le violazioni dei diritti, i licenziamenti, le restrizioni dei diritti e delle libertà sindacali da parte dei governi e dei datori di lavoro. Essi approfittano della pandemia per generalizzare le misure e le strategie

solidarietà internazionalista

a livello internazionale abbiamo ricevuto decine di attestazioni di solidarietà e sostegno per il nostro sciopero generale del 25 marzo.

sono pubblicati sulla pagina internazionale del nostro sito <https://internazionale.usb.it/leggi-notizia/usb-ringrazia-per-la-solidarieta-internazionalista-e-rilancia-la-lotta-contro-il-neoliberismo-nellepoca-del-coronavirus-1544.html>

la solidarietà internazionalista è un elemento caratterizzante della nostra lotta a un sistema che sta costando la vita a migliaia di lavoratrici e lavoratori in tutto il globo

Contro il lavoro.

Migliaia di licenziamenti sono avvenuti dall'inizio del mese in settori in cui il fatturato è diminuito a causa della pandemia, come dimostra l'esempio della Grecia, che vede 41.000 licenziamenti nella prima metà di marzo. In Austria, a marzo, 74.000 lavoratori hanno perso il posto di lavoro, in Svezia l'industria automobilistica ha annunciato 20.000 sospensioni. Ancora altre imprese hanno esteso l'orario di lavoro flessibile, costringendo i lavoratori ad andare in congedo obbligatorio, come denunciato dai sindacati in Europa, Francia e America Latina, in paesi come Panama e Venezuela. Compagnie aeree come la colossale Turkish Airlines, Imperia, Lufthansa ed Emirates hanno costretto decine di migliaia di lavoratori a congedi non pagati, minacciandoli di licenziamenti, così come le agenzie di viaggio, gli alberghi e le aziende turistiche in generale.

Molte aziende, come denunciano i lavoratori in Italia, continuano ad operare normalmente senza che i

lavoratori abbiano le necessarie misure di protezione contro il Coronavirus che la scorsa settimana hanno scioperato in tutto il Paese. In Perù, anche le imprese minerarie costringono i lavoratori a lavorare senza alcun protocollo di sicurezza. In Serbia, in Turchia, i sindacati dei trasporti, dei metalli, di altri settori richiedono l'attuazione di misure di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

In Portogallo, pochi giorni fa, i lavoratori portuali del porto di Lisbona che sono entrati in sciopero per la mancanza di misure di protezione di base, sono stati chiamati al lavoro dopo che il governo ha proclamato la requisizione civile.

D'altra parte, nelle aziende in cui il fatturato è in forte aumento a causa della pandemia del Coronavirus, come nei supermercati, ecc. i lavoratori soffrono di esaurimento, di "incidenti" e malattie professionali. Questi "incidenti" spesso non vengono nemmeno registrati dall'Ispettorato del Lavoro, che in queste circostanze è stato chiuso, invece di essere presente ed effettuare ispezioni intensive, ai dipendenti vengono negati permessi, permessi giornalieri, non ci sono informazioni sui casi COVID-19 sul posto di lavoro, i datori di lavoro nascondono questi casi in modo che un gran numero di personale non venga messo in quarantena.



In paesi come la Palestina, le misure per i lavoratori i cui luoghi di lavoro sono stati chiusi a causa del Coronavirus si riassumono ad una misera indennità, mentre le forze israeliane continuano a violare i diritti e ad uccidere i lavoratori palestinesi. In Giordania e altrove cresce la preoccupazione per i lavoratori non garantiti e per coloro che lavorano nel settore informale, che si sono stati trovati senza reddito e non hanno diritto a indennità come avviene per i lavoratori disoccupati da tempo in molti Paesi.

In India, i sindacati condannano l'atteggiamento del governo di abbandonare le masse di lavoratori indifesi, senza sostegno finanziario, mentre mostrano tragiche carenze nel materiale necessario per affrontare il Coronavirus, come i ventilatori medici.

Negli Stati Uniti, solo a New York, in un solo giorno sono state presentate 21.000 domande di disoccupazione, un numero record.

In Africa, le epidemie di COVID-19 sono in aumento in un numero sempre maggiore di Paesi del continente, con i lavoratori del Sudafrica, il secondo Paese più colpito, che chiedono misure di protezione per i gruppi più vulnerabili della popolazione e per coloro che già soffrono di altre malattie come l'AIDS e la tubercolosi.

Le politiche della stragrande maggioranza dei governi africani, insieme alle multinazionali e ai monopoli, sono responsabili dei gravi problemi di sopravvivenza dei lavoratori e degli strati popolari, nonché delle tragiche carenze dei sistemi sanitari e della garanzia di accesso all'acqua potabile e ad alloggi adeguati alle popolazioni.

Vengono violati anche i diritti dei lavoratori che sono in prima linea nella lotta contro il Coronavirus. Ci riferiamo ai medici e ad altro personale sanitario, il cui lavoro è intensificato al massimo a causa della carenza di personale e del cattivo funzionamento delle strutture sanitarie pubbliche. Il loro rischio di esposizione al Coronavirus è elevato, sono tenuti a lavorare anche se sono essi stessi malati, non ci sono misure di protezione per i gruppi a rischio tra di loro. In Paesi come l'Italia, dove circa 300 posti letto ospedalieri corrispondono a 100.000 persone, gli operatori sanitari sono chiamati a decidere quali pazienti salvare e chi lasciare senza le necessarie cure mediche.

Oggi, di fronte alla pandemia, e con un flusso costante di aiuti alle grandi imprese, con miliardi offerti loro in vari paesi, tutti i posti di lavoro persi devono essere ripristinati e garantiti, senza alcuna condizione. Tutti i cambiamenti nei rapporti di lavoro che i datori di lavoro hanno fatto con l'appoggio dei governi devono essere ripristinati.

La grande famiglia sindacale della WFTU, i suoi affiliati e amici dei 5 continenti, non siamo osservatori passivi - continuiamo la nostra azione per proteggere la vita e i diritti lavorativi dei lavoratori!

In queste difficili circostanze, troviamo i modi giusti per tenere informati i nostri lavoratori e continuiamo a svolgere il nostro ruolo. Dobbiamo continuare la nostra lotta quotidiana per difendere i nostri diritti senza "sconti" e compromessi.

I governi annunciano provvedimenti contro la diffusione del Coronavirus, promuovendo la responsabilità personale. Tuttavia, si evidenzia che l'insieme dei provvedimenti di restrizione e campagne di informazione per l'attuazione di misure di igiene personale non può nascondere l'inadeguatezza dei sistemi sanitari pubblici a soddisfare le esigenze di ospedalizzazione e di assistenza sanitaria, a causa del Coronavirus. Inadeguatezza che deriva dal deliberato indebolimento di tutti i governi (sia socialdemocratici che neoconservatori).

- I governi hanno la responsabilità primaria di fornire servizi sanitari pubblici, gratuiti, di alta qualità e moderni.

- I governi hanno la responsabilità di fermare la speculazione capitalista.

- I governi hanno la responsabilità di proibire i licenziamenti e il taglio degli stipendi e dei diritti lavorativi.

In questi tempi difficili, stiamo rafforzando l'internazionalismo e la solidarietà tra i lavoratori del mondo. Salutiamo l'iniziativa di Cuba di inviare in Italia 52 medici specializzati per aiutare a curare la pandemia.

Nessuno deve sentirsi solo!

Stiamo lottando per difendere la nostra salute e i nostri diritti!

Lottiamo per un sistema che dia priorità agli esseri umani e ai loro bisogni e che utilizzi le conquiste scientifiche per affrontare una pandemia o altri eventi catastrofici in modo tempestivo e pianificato.

Ci congratuliamo ancora una volta con i lavoratori che continuano in questi tempi difficili a muovere gli ingranaggi della vita, producendo cibo, medicine, trasporti, comunicazioni, servizi, anche a rischio della propria vita.

Dichiarazione di condanna della WFTU contro le sanzioni omicide

La Federazione Mondiale dei Sindacati condanna fermamente le sanzioni imposte contro vari paesi che ostacolano lo sforzo mondiale di contenimento e l'indirizzo efficace del coronavirus.

Le sanzioni che sono state imposte e sono tuttora applicate, come uno dei mezzi per promuovere gli obiettivi geostrategici degli Stati dominanti e garantire il massimo profitto possibile dei monopoli, causano problemi irreparabili alla gente comune dei Paesi che devono affrontare le sanzioni. Fin dall'inizio, il movimento sindacale di classe ha rivelato la reale natura e le conseguenze delle politiche sanzionatorie, a prescindere dai pretesti spuri che gli Stati imperialisti usano per giustificare l'applicazione di queste sanzioni.

La continuazione delle sanzioni contro gli Stati colpiti dal coronavirus è una pratica omicida inaccettabile contro l'intera umanità che danneggia incommensurabilmente gli sforzi per contrastare la pandemia. Il caso dell'Iran è caratteristico in quanto le sanzioni statunitensi continuano ad essere applicate in quanto hanno già causato circa 200 miliardi di dollari di danni diretti all'economia di un Paese con più di 20.000 casi confermati e almeno 1.500 morti.

La Federazione Mondiale dei Sindacati, a nome dei suoi oltre 100 milioni di membri in 132 Paesi del mondo, chiede la fine delle sanzioni omicide che, nel mezzo della pandemia, costituiscono un crimine contro l'umanità e Il Presidente al-Assad ha infine fatto riferimento al grande ruolo svolto dai lavoratori siriani nel corso della storia del paese, ruolo che si è consolidato in questi anni di lotta contro le organizzazioni terroristiche, durante i quali si è continuato a lavorare nonostante la devastante aggressione, difendendo fisicamente i propri luoghi di lavoro, le città e i villaggi. Nella visione siriana, ha sottolineato in un passaggio del suo intervento, il ruolo dei lavoratori è sempre stato centrale per lo sviluppo armonico della società.

Ufficio Regionale europeo di WFTU - Messaggio di solidarietà con USB e classe operaia d'Italia

L ' Ufficio regionale europeo del WFTU esprime la propria solidarietà alla classe lavoratrice e ai cittadini italiani.

Esprimiamo il nostro profondo dolore e il nostro sostegno alla perdita di vite perdute a causa della pandemia di coronavirus.

Le conseguenze della pandemia dimostrano i tragici risultati delle politiche di austerità imposte dall'Unione europea e dai governi, soprattutto nel settore della sanità pubblica. La mancanza di infrastrutture e il personale degli ospedali statali, la mancanza di medicina e i tagli del numero di letti, la privatizzazione della sanità pubblica, hanno portato alla catastrofe e alla perdita di migliaia di persone.

D ' altro canto le multinazionali continuano a moltiplicare i propri profitti sfruttando i lavoratori e senza adottare misure adeguate di protezione per i lavoratori e per la loro salute.

Oggi il popolo e i lavoratori italiani pagano per queste scelte economiche con migliaia di morti.

La nostra risposta sarà la solidarietà internazionale e l'intensificazione della lotta contro le politiche dell'UE e dei governi che chiedono la protezione della sicurezza sanitaria e della vita delle persone.

In questo quadro garantiamo alla USB d'Italia che siamo dalla loro parte e sosteniamo pienamente la loro lotta e le loro richieste

Ma se chiediamo aiuto a Cuba, alla Cina, alla Russia, cosa ci stiamo a fare nella NATO?

di Angelo Baracca



Il nostro paese sta colando a picco non per l'attacco di eserciti poderosi armati fino ai denti, ma di un nemico microscopico, invisibile, pervasivo. Per gli eserciti, siamo membri della NATO, abbondiamo di basi militari e bombe atomiche sul nostro suolo, siamo coinvolti in mega-esercizi militari (solo messi in ginocchio dal virus ci siamo ritirati dall'ultima, bellicosa esercitazione). Siamo anche nella UE. Ma nessuno dei nostri "alleati", i quali per lo statuto dell'OTAN (perché siamo il solo paese latino che usa l'acronimo NATO, che in italiano non vuole dire nulla) sono tenuti a intervenire se fossimo attaccati militarmente, proprio nessuno, ha mosso un dito mignolo per aiutarci in questo tragico frangente (pur tenendo conto che molti hanno le loro gatte da pelare).

E allora? Allora abbiamo chiesto aiuto ai "nemici"! Le giravolte sono tradizionalmente il nostro forte. In tempo di guerra guerreggiata sarebbe alto tradimento. Ed ecco, riceviamo soccorso da Cuba, dalla Cina, dalla Russia: il peggio immaginabile per l'OTAN! Ma allora sembra veramente singolare che nessuno ponga una buona volta la domanda: MA COSA CI RESTIAMO A FARE NELL'OTAN-NATO?

A me sembra incredibile, paradossale, che a nessuno venga questo dubbio.

Perché – vediamo – che cosa ci "costa" essere membri dell'OTAN-NATO? Se per lo meno fosse gratis, ma invece ci costa, e molto salato: soldi e mezzi che, proprio in questa occasione, servirebbero maledettamente al nostro servizio sanitario!

Per renderci conto di "OTAN-NATO quanto ci costi?!" è sufficiente un paragone elementare, che però non ho mai sentito fare da nessuno.

Proprio ai nostri confini ci sono due paesi che non aderiscono all'OTAN-NATO, non San Marino o Monaco, non paesi sottosviluppati (con tutto il rispetto): l'Austria e la Svizzera. Mamma mia, forse correrà un brivido per la schiena, che rischi corrono a non avere l'«ombrello» dell'OTAN-

NATO! E invece no. Anche nei periodi peggiori dei sanguinosi attentati ne sono rimasti fuori: perché? Oibò, un dubbio, non sarà perché non hanno contingenti militari all'estero, nelle zone delle (nostre) guerre?

Ma se fosse solo questo (e già non è poco, anche perché le missioni militari all'estero ci costano non pochi soldini). Diamo un'occhiata al loro budget militare, tenendo conto che l'Italia ha una spesa militare di oltre 26 miliardi di dollari, che è circa 1,3% del nostro PIL.

Per l'Austria, il PIL è stato all'incirca di 418 – 456 miliardi di dollari nel 2017 e 2018, a fronte di una spesa militare di circa 3,140 miliardi nei rispettivi anni: all'incirca lo 0,7% del PIL, grosso modo la metà rispetto all'Italia. E si che da qualche anno l'Austria si è data governi decisamente di destra.

Per la Svizzera, con un PIL di circa 740 miliardi di Dollari nel 2018, ha speso per la Difesa circa 4,7 miliardi di dollari, ossia circa 0,64% del PIL.

Gli austriaci e gli svizzeri tremeranno alla sola idea di subire un attacco militare (sì, ma da chi?!).

Certo questo paragone è semplicistico: bisognerebbe esaminare in dettaglio la struttura dei sistemi militari di questi paesi, ad esempio in Svizzera ha una singolare struttura (brevemente da Internet: Fondamentalmente l'Esercito svizzero è organizzato secondo il principio di milizia e si basa sull'obbligo di prestare servizio militare per tutti i cittadini svizzeri; "La Svizzera non ha un esercito, la Svizzera è un esercito". Può certo non piacere).

Si deve aggiungere che l'OTAN-NATO ci chiede da tempo di aumentare la spesa militare, arrivando almeno al 2% del PIL, che vorrebbe dire spendere 40 miliardi per la Difesa: col che saluteremmo per sempre il rilancio della Sanità, dei Servizi Sociali, dell'Istruzione, della Ricerca! Ma poveri, malati e ignoranti va benissimo per l'OTAN-NATO, purché armati fino ai denti, contro chi non si sa ... oppure si sa benissimo, contro i soli paesi che oggi ci aiutano! Ci confermiamo voltagabbana.

PS – Del resto ecco come il segretario generale dell'OTAN-NATO Jens Stoltenberg si dimostra premuroso verso gli alleati: diciamo in coro "Ma quant'è buono lei!"

https://www.lantidiplomatico.it/dettnews-la_nato_per_la_salute_mondiale_insulso_e_surreale_il_segretario_stoltenberg/82_33769/